

Intervista al Ministro ai Beni Culturali On. Professore Rocco Buttiglione

Il professor Rocco Buttiglione è il Ministro per le Attività Culturali dell'attuale Governo, e da sempre sostiene con passione la nostra battaglia. L'abbiamo intervistato sui temi che stanno a cuore alla nostra Campagna nel corso di una Sua visita istituzionale a Torino.

Il nostro Portavoce Nazionale (P): Ministro, c'è sempre più indifferenza e sempre meno tempo, quindi spesso volte lo psicofarmaco viene impropriamente utilizzato come scorciatoia, in sostituzione di altre terapie meno invasive od anche del dialogo. Come commenta questa "ansia da performance", questa scarsa attenzione per i bambini tipica della nostra società contemporanea?

Il Ministro per le Attività Culturali On. Rocco Buttiglione (B): credo che lo scenario attuale di una minore attenzione per l'infanzia sia da porre in relazione alla diminuzione della forza e della centralità della famiglia, ma soprattutto ad un sistema che fa pressione sulle madri e sui padri - soprattutto sulle madri - perché diventino "socialmente efficienti", impedendo loro di dedicare del tempo al proprio bambino. E invece col bambino bisogna "perder tempo": per stabilire il contatto che poi ti consente d'essere autorevole guida, devi anche essere capace di perdere tempo con lui, di giocare con lui, di assecondarlo, di avere un'infinita pazienza per i capricci attraverso i quali lui comincia a "cercare se stesso" e a prendere contatto con se stesso... soprattutto questo, e invece noi siamo diventati straordinariamente crudeli: non lo comprendiamo, a volte a causa dello stress non lo vogliamo attorno a noi, e invece di dipanare faticosamente il filo della sue difficoltà interne vogliamo "tagliare" questo filo, ed a volte lo psicofarmaco è il modo per tagliarlo. Si tagliano via le difficoltà, ma si rischia anche di tagliar via la creatività del bambino.

(P): qual è il ruolo di un uomo politico in uno scenario come questo, cioè che cosa può fare l'istituzione? Non sono state messe in campo le necessarie risorse in questa legislatura, ma si era parlato di un grande piano pedagogico nazionale... insomma cosa può fare l'uomo di governo per migliorare questo scenario?

(B): la prima cosa che si può e si deve rivendicare è ciò che impone la deontologia medica: certi medicinali si somministrano quando esiste un motivo reale, forte, inevitabile per doverli somministrare, altrimenti si affrontano i problemi con strumenti non farmacologici. Questo è un principio di deontologia medica che va fatto rispettare. Poi c'è tutto quello che si deve e si può fare per sostenere il bambino. La prima cosa da fare per sostenere il bambino è sostenere gli insegnanti, ed io a tal proposito Vi consigliereei di potenziare ulteriormente la vostra attività, perché dietro questo problema ce n'è un altro: sapete che gli insegnanti sono la categoria professionale che ha il livello più elevato di disagio psicologico? Perché molte volte l'insegnante che sollecita o sostiene od approva l'uso dello psicofarmaco sul bimbo è un insegnante lui stesso in grave difficoltà. Esiste quindi un problema di sostegno agli insegnanti, ed anche un problema di formazione agli insegnanti: alcune nozioni teoriche mirate, ma anche trasmettere con i fatti la necessità di una reale apertura verso quell'universo unico che è il bambino. Gli insegnanti di una volta magari non erano tecnicamente così preparati come quelli di oggi, però sicuramente avevano ritmi di vita più lenti, erano più sicuri di se stessi, a volte più pazienti, e quindi anche forse più capaci di assecondare la "diversità" di ogni bimbo accettandone le difficoltà e accompagnandole in un percorso di risoluzione positiva. Questa è una seconda cosa che credo vada messa a tema. La terza cosa che va messa a tema è il sostegno psicologico specifico

per il bambino ma anche per la famiglia, che è l'ambiente di riferimento dove il bambino si sviluppa.

In definitiva, facendo sintesi, potremmo scoprire che molte volte il modo migliore di agire sul bambino è di garantire strumenti più efficaci all'insegnante ed alla famiglia.

(P): nonostante sia molto difficile mettere d'accordo il mondo del sociale, perché ogni realtà ha la propria zona e sfera d'influenza e la vuole preservare ad ogni costo, GiuleManidaiBambini® ad oggi consorzia 85 associazioni, tra le quali diverse grandi centrali associative nazionali. Il Buttiglione Ministro come vede il ruolo del sociale? È corretto, è stata una scelta vincente anche secondo te mettere assieme forze così diverse?

(B): assolutamente sì, perché ci sono problemi che lo stato non sa affrontare, non può affrontare da solo. Intanto spesso volte da solo lo Stato certi problemi non li vede neanche, ma anche se li vede poi non è in grado di affrontarli, perché per affrontarli occorre quello che potremmo chiamare – mutuando un termine da un noto filosofo - un "carisma specifico": la capacità di insegnare a stare con i bambini non è qualche cosa che si può insegnare in modo "meccanico", ma è qualcosa che in qualche misura è un "dono". C'è chi avverte il problema, chi si impegna sul problema, chi ha la capacità di affrontare il problema: questo va sostenuto. È inutile che lo Stato pensi di fare da solo, dove invece il suo ruolo dovrebbe essere quello sussidiario di "accompagnare" chi ha sentito la specifica vocazione di promuovere un'azione meritevole come la Vostra.

(P): l'ultima domanda: com'era Rocco Buttiglione da piccolo? Saresti stato un bambino a rischio? Eri agitato, perdevi le cose, facevi chiasso, Ti divertivi o...com'eri?

(B): Buttiglione è sempre stato un bambino a rischio (sorride, ndr): non per i motivi che hai elencato, ma per un altro preciso motivo: perché da un occhio non ci vedeva, ci vedeva molto poco. E allora era facile essere discriminato: a volte veniva presa come una scortesia, una mancanza d'attenzione ed ostinazione il fatto che io semplicemente - perché non vedevo una persona - non le rispondevo... non vedevo un oggetto e lo facevo cadere... Per fortuna il Buttiglione bambino ha trovato persone molto pazienti che hanno capito il suo problema!

(P): Ministro, Ti ringrazio per il tempo che ci hai dedicato, e buon rientro a Roma!

A cura della redazione del Comitato GiuleManidaiBambini®